

lo sport in tv

- 10,30 Tennis da Monte Carlo (SportStream)
- 14,00 Ciclismo, Freccia-Vallone (Eurosport)
- 14,30 Calcio, Torneo Regioni (RaiSportSat)
- 16,40 Ciclismo, Freccia-Vallone (Rai3)
- 20,30 Lazio-Parma (Stream)
- 20,30 Basket, Schio-Adana (RaiSportSat)
- 20,45 Bayern-Manchester (SportStream)
- 20,45 Real Madrid-Galatasaray (Italia1)
- 22,45 Pressing Champions League (Italia1)

## Basket, Kinder sconfitta nella prima finale di Eurolega

Il Tau Vitoria passa a Bologna 65-78. Domani di nuovo in campo e Messina recupera Griffith



La prima gara delle finali dell'Eurolega vede la clamorosa sconfitta della Kinder Bologna superata nettamente dal Tau Vitoria con il punteggio di 75-68. La partita non è mai stata in discussione. Dopo la bruciante partenza degli spagnoli, la Virtus non è stata in grado di fronteggiare (soprattutto sotto canestro) la superiorità degli ospiti. Straripante la squadra basca nei primi due quarti. La Kinder invece ha accusato l'assenza di Griffith ed è stata molto imprecisa al tiro. Il Tau invece ha messo l'anima in difesa (rimbalzi in quantità catturati da Alexander) e ha trovato in attacco le invenzioni e le conclusioni di Foirest e Bennet. Buona la prova di Stombergas. Negli ultimi secondi la Virtus ha tentato il riaggancio (63-71, -8 con un parziale di 10-0) ma non c'è stato nulla da fare. Si rigioca domani, sempre a Bologna, la seconda gara. E, a meno di sorprese dell'ultima ora, Griffith dovrebbe tornare di nuovo a disposizione di Messina. Poi una pausa: il 1° maggio di nuovo in campo in Spagna per gara tre.

Conceição sfida

Lazio-Parma match anche di ex: Conceição è meno sicuro di non esultare in caso di gol: «Resto sempre affezionalissimo alla tifoseria laziale - dice il portoghese, caricato dall'essere nuovamente titolare e per essere diventato padre per la terza volta - ma per il Parma questo è un impegno decisivo. Insomma, se segnassi un gol stavolta potrei anche dar sfogo alla gioia». E Almeida? «Senza di me - ammette - il Parma ha fatto molto bene, dunque capirei Ulivieri se confermasse gli stessi giocatori. Ma se giocherò, tanto meglio, visto il valore particolare che avrebbe per me giocare all'Olimpico».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Ulivieri, calcio e non solo

«Per cambiare bisogna ricreare lo spirito della ricostruzione»  
Stasera il Parma contro la Lazio. Scudetto? «Pensiamo a noi»

### Zoff senza Veron Rientra Lopez

Contro il Parma si cambia. Dino Zoff prepara una piccola rivoluzione tattica in vista del recupero di stasera in cui i campioni d'Italia in carica affronteranno la formazione di Ulivieri.

Infatti l'ex ct della nazionale pensa di tornare al 4-4-2, ovvero il modulo con le due punte. Ciò vuol dire rientro dal primo minuto di Claudio Lopez, che affiancherà Hernan Crespo.

Ma il «Piojo» non sarà la sola novità dei biancocelesti. Zoff per sostituire Juan Sebastian Veron a centrocampo, assente per squalifica, sta pensando di riproporre Roberto Baroni al fianco di Simeone. L'alternativa all'ex regista dell'Under 21 è Dejan Stankovic, sempre più corteggiato da Roberto Mancini, che vuole portare il serbo alla Fiorentina. Comunque Baroni sembra favorito: sta attraversando un ottimo periodo di forma e l'allenamento di ieri l'ha ampiamente confermato.

Zoff ha anche un dubbio per la fascia destra tra Poborsky e Castroman. Ieri mattina, in questo ruolo il tecnico ha provato il giovane argentino. Recuperati, infine, anche Simone Inzaghi (anche lui già chiamato da Mancini in vista di un eventuale trasferimento alla Fiorentina) e Giuseppe Pancaro.

Aldo Quaglierini

Stasera affronterà la Lazio con la stessa grinta con cui ha rilanciato il Parma, un paio di mesi fa. La grinta del combattente. Renzo Ulivieri gioca, a partire da oggi, una serie di match di fuoco: Lazio, Juventus, poi, più in là, Inter e Roma, squadre che lottano per lo scudetto e per l'Europa. In ballo non c'è la sua credibilità, quella l'ha già conquistata in anni e anni di lavoro, ma la sua fortuna sì. Quella di un uomo che, tornato alla ribalta, in uno dei migliori club d'Italia, può finalmente, giustamente, coltivare grandi ambizioni. Ovvio, che, con lui, si parli di calcio, ma il primo pensiero va comunque ad altro, alle recenti parole di apprezzamento per il ritorno in edicola de l'Unità.

«Oggi leggo soltanto l'Unità», ha detto. Così, almeno ci pare di ricordare... (ride) «Ma volevo sfuggire alle domande dei giornalisti... Quel giorno mi avevano chiesto se avevo letto i giornali sportivi, che parlavano del Parma... (della cessione di Cannavaro alla Lazio, ndr)» Allora non era vero che era contento?

(ride) «Ma certo che sì... Mi ha fatto piacere il ritorno in edicola del giornale. Per la democrazia e anche per me. Mi ha ricordato il mio passato, quando ero bambino, un ragazzo... allora l'Unità circolava molto, soprattutto la domenica, si leggeva, si comprava tanto. Capitava di diffonderla... Il ritorno dell'Unità, mi ha fatto molto piacere».

Del suo passato lei ha parlato spesso, ha raccontato di quando era piccolo, la guerra. Ha raccontato di quella storia che ai fratelli Taviani ispirò il film «La Notte di San Lorenzo»...

«Sì, di San Miniato. Quelli eravamo

noi».

È successo veramente? Veramente così?

«Sì, ci fu un rastrellamento dei tedeschi. Ci portarono nella chiesa. Poi ci fu un'esplosione. Si disse di una mina tedesca. In realtà, non si è mai saputo se era stata una mina tedesca o una bomba americana, ma non credo che importi qualcosa. Quello che importa è che c'era chi lottava per il giusto e chi no. Poi, ci possono essere brave persone da una parte e dall'altra. Ci possono essere brave persone che lottano per la parte sbagliata e anche giusta che invece lotta per la parte giusta che ha fatto qualcosa di sbagliato... Però non bisogna confondere le due cose. Chi lotta per il giusto, lotta per

“ I problemi dello sport? Penso al dopoguerra, Tutti uniti, solidali... »

il giusto».

Lei rimase sotto le macerie...

«Sì, e mia madre ha ancora adesso una scheggia di piombo in una gamba. Però non vorrei parlare tanto di questo...».

Certo, però, capisce, lei è di sinistra. Lo ha detto più di una volta. E non è facile trovare un allenatore di sinistra.

### È l'allenatore delle promozioni

Renzo Ulivieri è diventato famoso soprattutto per la guida del Bologna: prese la direzione della squadra nel 1994 in serie C/1 e la portò in serie A in due anni. Un miracolo. Che però, unito a quello della Samp (dalla B alla A nell'81-82, nel primo anno) del Modena (dalla C/1 alla B, dal '90 al '91, appena arrivato) e del Vicenza (dalla C/1 alla B dal '91 al '93, al secondo anno) ha finito per dipingerlo come l'allenatore delle promozioni. Tra i migliori piazzamenti, il sesto posto in serie A ('84) con la Samp; e il settimo, con il Bologna ('97). Memorabile il suo confronto con Roby Baggio (quell'anno al Bologna) gli scontri, le riappacificazioni: il risultato parla da sé. Offensivista, cultore della zona, ma moderno, si presta in modo particolare al gioco di questi ultimi tempi. Il suo lavoro grintoso, ha molta efficacia soprattutto quando si tratta di risolvere una squadra in crisi ma con grandi potenzialità. Dopo l'esonerato di Malesani e l'addio di Sacchi (per motivi di salute) il suo arrivo al Parma ha subito avuto un effetto salutare per i gialloblù.

«È una questione di scelte. E di partecipazione. Io ritengo che sia giusto partecipare alla cosa pubblica, interessarsi della società, della politica. Non mi meraviglia che altri abbiano idee diverse dalla mia. È normale».

Che cosa può fare la sinistra per lo sport, per il calcio in particolare?

«Si può fare tanto. Ma una cosa è importante capire. Bisogna farlo tutti insieme. La sinistra da sola non può fare moltissimo. Io penso al clima del dopoguerra, alla ricostruzione. Al di là delle idee di ognuno di noi, tutti lavoravano per ricostruire il paese. Ecco, io penso che bisognerebbe fare così, ricreare quello spirito. Oggi, non ci sono le macerie, ma bisogna lavorare tutti insieme per cambiare le cose, per migliorare. È una questione di educazione, di cultura. Bisogna crescere insieme».

C'è bisogno della collaborazione di tutti, dice lei in sostanza. Ma è difficile e l'immagine del calcio,

di questi tempi, non è delle migliori. Dai passaporti, al doping, la violenza negli stadi, i cori razzisti...

«Eppure c'è anche altro...»

Lei si riferisce ai valori? A quello che dovrebbe essere lo spirito dello sport? Quello vero?

«Io lo vedo tutti i giorni quello spirito. Non c'è bisogno del gesto eroico, ma del lavoro di ogni giorno. Io lo vedo nella sofferenza, nella fatica, nella solidarietà. Vivere ogni giorno, guardarsi intorno. Ci sono tanti esempi. Lo sport, il calcio, ne sono pieni».

Eppure, contraddizioni, storture, vere e proprie mostruosità continuano ad esistere nel mondo del pallone...

«Contro queste cose bisogna lottare tutti insieme».

Il calcio giocato. Stasera la Lazio,



Renzo Ulivieri, da febbraio alla guida del Parma

domenica la Juve. Poi la Roma, lo scudetto passa attraverso le vostre mani?

«Badiamo soltanto a noi stessi. Incontreremo grandi squadre, le rispettiamo ma noi faremo la nostra parte».

Secondo lei, tra Roma e Juventus chi è la favorita per la vittoria finale?

«La Roma, ha una grande squadra e quattro punti di vantaggio...»

Eppure la Juve è caricata al massimo e ha il morale dalla sua.

«Sì, ma non può permettersi di sbagliare».

E deve ancora incontrare il suo Parma... «Auguri all'Unità»

## Stabilito il record di otto vittorie di fila Non ci riuscì neanche il Grande Torino

TORINO I numeri: dopo otto giornate i granata erano al sedicesimo posto, con soli 9 punti, a -10 dal Cosenza capolista della serie B. Dopo l'esonerato di Simoni, non è che subito le cose siano andate per il meglio. Alla tredicesima giornata il Torino aveva 13 punti, una difesa colabrodo (20 reti al passivo), 14 lunghezze di distacco dalla vetta e nove dalla zona promozione. Poi, dalla sfida interna col Ravenna (3 dicembre) a quella contro la Pistoiese (4 febbraio) il Toro non ha più sbagliato un colpo: otto vittorie di fila, record assoluto nella storia del club granata, neppure il Grande Torino di Valentino Mazzola (pur con tutti i distinguo del caso) aveva saputo fare altrettanto. In 23 incontri il Toro ha collezionato solo tre pareggi, ha vinto nove volte di fila al Delle Alpi e conquistato sei successi esterni. Se a inizio stagione i granata non passavano partita senza beccare (almeno un) gol, da cinque mesi a questa parte la difesa è il

punto di forza della squadra: appene 7 reti al passivo (con cinque domeniche di imbattibilità) nelle ultime 17, oggi solo Piacenza e Sampdoria hanno una retroguardia meno perforata del Torino. Viceversa, la Camolese-band non ha un attacco mitragliatrice (37 segnatura, il miglior realizzatore è ancora l'ex Ferrante Nel girone di ritorno (26 punti) i granata hanno perso solo due volte e con la vittoria di Crotone, hanno coronato il lunghissimo inseguimento al primo posto. E domenica, approfittando della trasferta del Piacenza ad Ancona, i granata potrebbero anche trovarsi da soli al comando. Un evento che non si verifica dal giugno del 1990, dal Torino di Fascetti, che stradominò tra i cadetti. Se undici anni fa i giocatori-guida erano Cravero, Policano, Lentini, Romano e il brasiliano Muller, i leader del Toro di oggi si chiamano Galante, Asta, De Ascentis e Brambilla.

m.d.m

## Il Torino in testa alla classifica della serie B. Parla il tecnico che dalla Primavera è passato alla guida della squadra granata Camolese si ispira a Velasco e Zaccheroni



Giancarlo Camolese

Massimo De Marzi

TORINO Ha assunto la guida del Torino il 30 ottobre, con la squadra in piena crisi, al quint'ultimo posto, in zona retrocessione. Il primo mese è stato pieno di problemi, ma da dicembre Giancarlo Camolese è riuscito a riportare la nave granata in rotta verso la serie A. E sabato a Crotone, a coronamento di un inseguimento durato mesi, il giovane nocchiero ha condotto il suo equipaggio alla conquista del primato. La promozione si avvicina e i tifosi del Toro ritornano a sognare i derby con la Juve.

Occhi azzurri, sguardo pulito, 40 anni compiuti lo scorso 25 febbraio, torinese, Camolese è la scommessa vinta dal patron Franco Cimminelli. Fu l'azionista di maggioranza del Torino a promuovere il tecnico della Primavera alla guida della prima squadra, dopo il fallimento dell'esperienza Simoni. Molti, in principio, pensaro-

no fosse un azzardo, invece «Camola» ha saputo sbalordire tutti. Con la forza della semplicità. Lui non ama le iperboli, le frasi ad effetto, non vuol sentir dire che è un mago. Prova fastidio quando gli si ricorda che nel 1998 si è classificato primo al Supercorso di Coverciano. «Mister 110 e lode? Per favore, lasciamo perdere questa storia. Di solito, poi, i primi della classe non sono mai simpatici e nella vita non hanno troppa fortuna».

Chi pensava che un allenatore con pochi anni in più di parecchi giocatori della rosa avrebbe fatto fatica a tenere a bada uno spogliatoio con oltre 30 giocatori si è sbagliato di grosso. Ha sfidato tutti mandando in panchina Marco Ferrante, un giocatore che in quattro anni e mezzo in granata aveva segnato quasi 100 gol. Il Toro ha perso un cannoniere, ma anche un grande accentratore (di gioco) ed è diventato una squadra. Organica, compatta. Camolese ha reso insostituibili nello scacchiere granata ele-

menti come Galante (finito fuori rosa con Simoni), Asta (promosso capitano) e Maspero (voluto da Simoni ma finito quasi subito in naftalina). E in attacco, senza Ferrante, ceduto a gennaio all'Inter, il Torino ha scalato la classifica prima con i gol del ritrovato Schwoch e con la potenza di Colombo, poi ha riscoperto Artistic e sabato si è affidato al baby centravanti Calaiò. Senza dimenticare Pinga, il talentuoso brasiliano. Sul piano tattico, il Torino di Camolese adotta il modulo 3-4-1-2, con grande attenzione alla fase difensiva: l'allenatore granata si può definire un italianista moderno. Camolese è un grande estimatore di Trapattoni, ma ama soprattutto Alberto Zaccheroni «per come sa tenere il gruppo e dare un'organizzazione di gioco alla squadra». Ma il massimo, per «Camola» non è rappresentato da un uomo del calcio, ma da un (ex) guru della pallavolo, Julio Velasco, l'uomo che ha portato la nazionale italiana sul tetto del mondo. Del tecni-

co argentino ha apprezzato soprattutto le qualità caratteriali e l'approccio psicologico con cui sapeva avvicinare la squadra ai grandi appuntamenti. La sua sfida Camolese l'ha già vinta adesso, anche se il tecnico veste i panni del pompiere e spegne gli eccessi d'entusiasmo. «Guai a dire che il Toro è già in serie A. Le difficoltà sono ancora tantissime, ci aspettano sette battaglie». Ma intanto fervono i movimenti e le trattative per costruire le compagne dell'anno prossimo. E nell'opera di costruzione del nuovo Torino ci sarà un contributo importante da parte di Camolese. L'accordo per il rinnovo del contratto fino al 2003 (con relativo adeguamento economico, oggi Camola guadagna «appena» 300 milioni) è praticamente cosa fatta. L'ufficialità potrebbe arrivare già domani, quando il patron Cimminelli informerà sugli sviluppi relativi alla creazione del nuovo centro sportivo di Borgaro. In attesa che si sblocchi (dopo le elezioni) la grana Filadelfia.